

# CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno  
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

## UNO SGUARDO OLTRE CONFINE: LE REGOLE DI SPINALE E MANEZ

di Stefano de ra Becaria

L'Università di Trento ha organizzato verso la metà dello scorso mese di ottobre alcuni seminari tecnici sulla gestione di varie proprietà collettive e demani civici in provincia di Trento. Uno degli incontri si è svolto a Ragoli (TN), in Val Giudicarie, ed è stata un'esperienza davvero interessante per capire come le realtà regolieres esistano anche al di fuori della nostra provincia.

Padrone di casa sono state le Regole di Spinale e Manez, che hanno una proprietà silvo-pastorale di circa 4.650 ettari sul versante occidentale del gruppo del Brenta, sopra Madonna di Campiglio. La zona ha una notevole valenza turistica, vista la presenza di impianti di risalita e piste, e nella vita regoliera di quelle valli convivono quindi gli aspetti forestali con quelli turistici.

Le Regole di Spinale e Manez sono considerate ente pubblico, riconosciute dalla Provincia Autonoma di Trento e gestite da una comunità appartenente a tre centri abitati: Ragoli, Preore e Montagne, per un totale di circa 1.000 aventi diritto suddivisi in 460 famiglie; un residente diventa Regoliere dopo almeno 30 anni di residenza stabile in uno dei tre comuni.

La storia di queste Regole è antica: i primi documenti risalgono al 1249, ma testimoniano anche qui una tradizione orale ben precedente. Gli antichi terreni regolieri delle tre comunità sono distanti circa 30 chilometri dai centri abitati e ricordano un passato in cui i pastori alpeggiavano il loro bestiame in località distanti dai villaggi in cui abitavano,

condizioni volute da un'orografia aspra della zona e dalla scarsità di pascoli in luoghi più vicini.

Questa condizione ha portato ai giorni nostri ad un distacco della popolazione regoliera dal territorio di sua proprietà, territorio che viene molto utilizzato da terzi anche se gli introiti rimangono alla Regola: il declino dell'attività agricola ha portato ad un progressivo disinteresse dei Regolieri per i loro boschi e per le attività ad essi legate. La legna e il legname da opera vengono goduti dai Regolieri non sui beni della Regola ma sui beni di uso civico dei rispettivi comuni: oggi l'esercizio del diritto di legnatico sul bene regoliero si traduce quindi in un "buono combustibile", equivalente monetario al fabbisogno di legna di ogni famiglia. I Regolieri, anziché utilizzare la legna da ardere, beneficiano di un buono per l'acquisto di

gasolio da riscaldamento.

La gestione dei boschi e dell'attività agricola ha avuto recentemente una resa sempre minore: le Regole vendono, "in piedi", ogni anno circa 4.000 mc di legname, in parte pregiato e in parte comune, con un risultato economico che evidenzia comunque un mercato in continua riduzione dal punto di vista dei ricavi. La maggior parte degli introiti proviene però dalle attività turistiche e degli affitti (circa il 75%).

L'attività turistica viene svolta da società di impianti di risalita in cui le Regole partecipano alla quota azionaria per una piccola parte. Le società sono però in mano a grandi imprenditori che poco o nulla hanno a che fare con le Regole e con i Regolieri e che, talvolta, mettono in crisi sia l'amministrazione regoliera sia quella comunale facendo leva sull'importanza del loro potere

*A tutti i lettori  
auguri  
per un Santo Natale  
e un felice Anno Nuovo*

## LA GESTIONE D'IMPRESA NELLE PROPRIETÀ COLLETTIVE

RISULTATI DELLA 6ª RIUNIONE SCIENTIFICA DI TRENTO  
di Stefano de ra Becaria

nell'economia generale del comprensorio turistico di Campiglio.

Negli scorsi decenni l'amministrazione delle Regole di Spinale e Manez ha svolto diverse operazioni in campo immobiliare, con acquisto e vendita di terreni e fabbricati, tanto che oggi dispongono di tre ristoranti, malghe e addirittura di un centro commerciale. I ricavi vengono reinvestiti sul territorio per l'attività silvo-pastorale (gestione del bosco e di una malga ancora attiva), in parte per operazioni immobiliari e di manutenzione delle infrastrutture, ed in parte per attività accessorie che le Regole svolgono in aggiunta alle loro finalità originarie, fra cui anche la gestione della caccia.

Ciò che fa maggiormente riflettere sulla realtà di queste Regole trentine, al di là dell'analogia fra le loro problematiche e quelle delle Regole Ampezzane, è che non esiste un rapporto diretto fra i Regolieri e il loro territorio, e che quindi in un momento storico di abbandono dell'uso del territorio si accentua il disinteresse dei comproprietari per il loro bene.

In Ampezzo, pur non essendoci sempre un interesse diretto dei singoli Regolieri per i beni collettivi, è comunque un dato di fatto che le attività economiche di tipo turistico vengono svolte in buona misura da Regolieri e sulla proprietà regoliera, e di conseguenza i Regolieri riuniti in assemblea vengono interessati e scelgono in prima persona la destinazione d'uso del territorio.

Il fenomeno del disinteresse soprattutto giovanile verso le Regole, ha suggerito nel tempo agli amministratori di Spinale e Manez alcune forme di incentivo per la conoscenza del territorio, ma soprattutto perché le Regole rimangano presenti nella collettività.

La partecipazione dei Regolieri alla vita collettiva è per statuto limitata all'elezione del consiglio di amministrazione, organo che poi gestisce il territorio.

Assente quindi la partecipazione diretta degli interessati, questi vengono sensibilizzati sulla presenza dell'antica istituzione attraverso incontri, corsi, feste ed altre attività, compreso agevolazioni per i Regolieri sugli skipass dell'area sciistica di Campiglio.

Chiunque sia interessato ad approfondire questa realtà può richiedere il periodico semestrale edito dalle Regole di Spinale e Manez "Notiziario delle Regole", telefonando al 0465/322433.



Interessante, come di consueto, l'annuale riunione che l'Università di Trento organizza in tema di demani civici e proprietà collettive, appuntamento che è giunto alla sua sesta edizione. Tema di fondo delle due giornate del 9 e 10 novembre 2000 è stata la visione dei domini collettivi non solo come un insieme di beni naturali e di diritti che alcune persone vi esercitano, ma soprattutto la situazione attuale delle terre civiche e delle proprietà collettive dal punto di vista dell'uso che oggi ne viene fatto e dell'economia che queste producono.

La visione moderna dei beni collettivi non è più limitata alla funzione che questi svolgono nel soddisfacimento dei diritti dei proprietari, ma deve essere

ampliata al ruolo polifunzionale del bosco, sia come bene produttivo sia come patrimonio ambientale e luogo di ricreazione: la ricchezza del patrimonio naturale non va a beneficio dei soli proprietari ma anche e soprattutto di tutta la collettività nel senso più ampio del termine.

I proprietari devono utilizzare questi beni nel modo migliore affinché diano una rendita economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente.

La discussione è stata incentrata sul fatto che in molte zone d'Italia i beni collettivi sono trascurati, ignorati o soggetti a speculazioni edilizie, fenomeno che accentua ancora di più la necessità di recuperare queste realtà multiformi presenti in tutta la penisola, testimonianza della vita e dell'attività dell'uomo un tempo indissolubilmente legate al territorio e a ciò che la natura poteva dare.

L'attività tradizionale si sta estinguendo un po' ovunque, perciò è necessario che gli enti gestori dei demani collettivi scoprano, "inventino", modi di gestione economica del territorio più consoni ai tempi attuali, attivando forme di reddito che possano poi essere impiegate nuovamente sul territorio per una sua cura nel tempo. A tal fine è stata ricordata la recente agevolazione fiscale che lo Stato dà per le proprietà collettive, agevolazione che le esonera da buona parte delle imposte dirette. Questa logica è appunto finalizzata al valore che queste realtà hanno nella gestione del territorio: le Regole sono soggetti interessati in prima persona alla manutenzione di un certo assetto ambientale e se dispongono di maggiori risorse economiche possono ricorrere in misura minore a finanziamenti pubblici straordinari, sgravando di conseguenza lo Stato e l'ente locale da certe spese.

Le nuove forme di gestione economica puntano quindi sull'agriturismo, sui parchi, sui musei etnografici e delle tradizioni, sulle attività culturali legate al territorio, in aggiunta alla normale attività silvo-pastorale, soprattutto forestale. Ed è stato quindi un piacere osservare come le Regole Ampezzane – senza peccare di presunzione – da alcuni anni si siano proprio orientate in questa direzione. La gestione del Parco d'Ampezzo, finalizzata a una nuova educazione e a un nuovo rapporto con il territorio (cultura, pubblicazioni, corsi, attività per i ragazzi, ecc.), è stata ritenuta dai giuristi un modo perfetto di portare la realtà regoliera

nel nuovo secolo, avvicinando le giovani generazioni all'ambiente attraverso la riscoperta dei valori tradizionali e della natura.

La sopravvivenza delle proprietà collettive nel futuro è quindi legata a un nuovo modo di vivere il territorio, a una presa di coscienza che di ambiente si vive (soprattutto a Cortina) e che deve essere amministrato secondo certi criteri.

L'esperienza portata da varie persone provenienti da molte parti d'Italia, che ha evidenziato un'infinità di casi di abbandono, degrado e abuso dei boschi, ci porta a riflettere sul valore della realtà regoliera anche dal punto di vista umano, cioè di un sentimento comunitario di rispetto, di aiuto e di appartenenza a un contesto culturale che non deve sciogliersi, che non deve lasciare il passo alla mera logica del singolo e del profitto immediato. Sembrano parole retoriche, sentite chissà quante volte, ma sono questi i concetti più importanti emersi nel recente incontro di Trento, parole sulle quali non è male riflettere una volta di più. ▸

## RINGRAZIAMENTI

Vogliamo ringraziare vivamente tutti coloro che, anche in passato, hanno fatto donazione alle Regole di oggetti antichi d'interesse comunitario. Ogni segno, anche piccolo, del nostro passato è una ricchezza che non ha prezzo e che va custodita con cura e attenzione.

Ricordiamo le più recenti donazioni pervenuteci:

Donazione da parte del signor Claudio Apollonio di un'antica copia dello Statuto Cadorino.

Donazione da parte del signor Franceschi, in memoria del fratello Renato, di un modellino del trenino delle Dolomiti (elettromotrice 004 e bagaglio BD 041), fatto costruire dalla ditta "Bayard Italia", che si è avvalsa della documentazione tecnica del signor Evaldo Gaspari.

Donazione da parte del signor Giulio Verocai di una notevole quantità di materiale per il museo etnografico.

Donazione da parte della signora Giovanna Costantini di materiale per il museo etnografico, foto e riviste d'epoca. ■

## LE MINIERE DEL RIDNAUN

Sisto Menardi

Tra le attività culturali delle Regole, la più popolare è certamente quella che da 5 anni la Direzione del Parco organizza allo scopo di migliorare le conoscenze del territorio ampezzano e che riesce a coinvolgere un ragguardevole numero di cittadini.

Si tratta, come tutti sanno, di incontri serali tenuti principalmente da relatori locali, che prendendo spunto dalle montagne che ci circondano, ne illustrano le varie caratteristiche: geologiche, storiche, meteorologiche, botaniche, idrologiche, forestali, agricole, alpinistiche, turistiche; comprese le statistiche sui frequentatori e le loro aspettative realizzate con apposite interviste. Tutto questo arricchisce il bagaglio di cultura locale e stimola i presenti a frequentare la vallata Ampezzana con maggiore spirito di curiosità e più rispetto.

A fine settembre u.s., 25 corsisti più il direttore del Parco hanno fatto una visita domenicale alle miniere di argento, galena, piombo e blenda di Monteneve in Val Ridanna - Ridnaun, nei pressi di Vipiteno, che fanno parte del Museo Provinciale delle Miniere dell'Alto Adige.

Trattandosi appunto di un circuito museale, abbiamo dapprima visitato la galleria didattica in cui vengono mostrate con manichini, ricostruzioni ed attrezzature originali, le varie tappe della tecnica di lavoro di miniera dai tempi antichi ad oggi, poi il vicino impianto di frantumazione del minerale, perfettamente conservato e funzionante e l'annesso stabilimento di separazione dei minerali dalla roccia sterile. Successivamente, bardati con lampada ed elmetto, abbiamo compiuto una visita guidata di più di tre ore nelle vicine gallerie della miniera, citate già nel 1237 e tra varie vicissitudini attive fino al 1980, percorrendole in parte con il vecchio trenino dei minatori, quindi a piedi per alcuni chilometri (dei 130 esistenti) fino a raggiungere il



giacimento vero e proprio, dove ci è stato consentito di fare qualche prelievo di rocce nerastre molto più dure delle nostre Dolomiti.

Altre importanti impressioni le abbiamo raccolte dall'organizzazione, per così dire "turistica", dell'intera area di Monteneve, anche perché, per la cronaca, i corsi del Parco erano nati con l'intento

Dal biglietto di ingresso (obbligatorio) con cui si solleva, per iscritto, l'organizzazione dalla responsabilità per eventuali danni, alla semplice, ma molto efficace, sala dove una indovinata serie di diapositive sonorizzate cattura l'attenzione e la curiosità dei visitatori; dalla spettacolare ricostruzione in miniatura, al museo etnografico; tutti sistemati in un'unica struttura con annesso bar e ristorante.

Un discorso a parte lo meritano le numerose guide incaricate di accompagnare a gruppi i visitatori. Sono persone di varie età, tutte rigorosamente del posto, che riescono a colmare con facilità qualche lacuna nelle conoscenze tecniche (e linguistiche!) con l'entusiasmo e l'impegno, accompagnato da frequenti aneddoti e ricordi personali molto coinvolgenti.

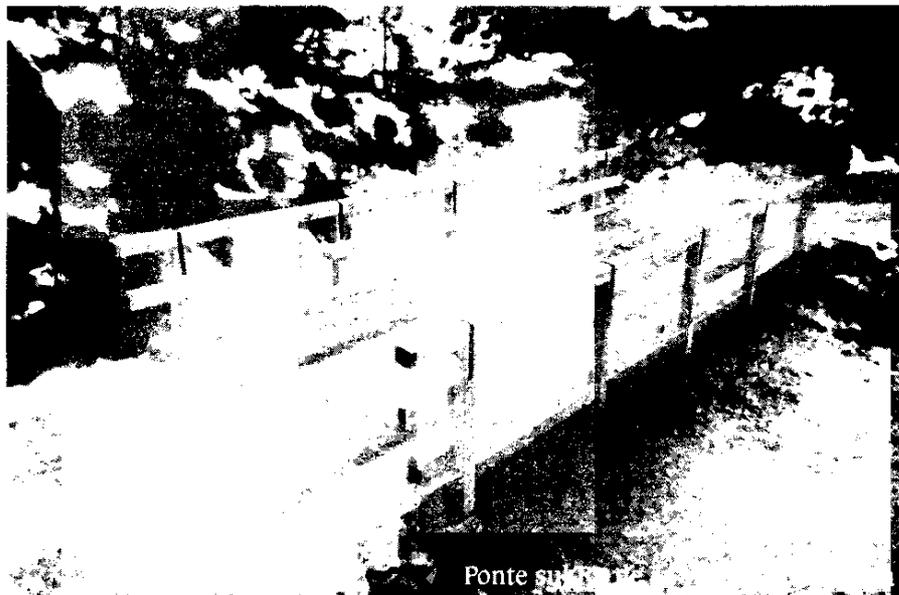
Avete presenti i risultati delle indagini statistiche con le aspettative dei frequentatori del nostro Parco?

In Val Ridanna li hanno già messi in pratica!!! ■

## CURE COLTURALI

Michele Da Pozzo

Per l'estate scorsa era stata programmata una certa entità di cure colturali da effettuare su boschi coetanei ad elevata densità, che l'Amministrazione aveva deciso di portare a termine anche in mancanza finanziamenti regionali certi, richiesti ma non ancora concessi per questo genere di attività forestali a redditività nulla. La programmazione delle aree di intervento è stata fatta in funzione dell'ammontare di legna da ardere richiesta dai Regolieri ai singoli guardiaboschi ed anche in funzione della localizzazione dei lotti boschivi ordinari, in modo da percorrere le particelle forestali in un'unica soluzione di continuità. L'evento imprevisto degli schianti della scorsa primavera ed il conseguente impegno delle imprese di lavorazione boschiva nello smaltimento prioritario del legname schiantato, ha in parte costretto a rivedere i programmi, ma una buona parte del lavoro previsto è stata ugualmente portata a termine. Non avendo trovato disponibilità di personale specializzato da assumere in economia per l'esecuzione dei lavori, si è ricorsi all'appalto alle ditte boschive che normalmente prestano opera per le Regole; le operazioni si sono svolte nei mesi di luglio ed agosto, durante i quali vengono sospesi i tagli ordinari e le ditte hanno più tempo a disposizione. Le superfici complessivamente sottoposte a cura colturale sono state di circa 10 ettari e mezzo, distribuiti fra le particelle 280/1 "Fiames", 211/1 "Ruóibes de Fòra", 107 "Coštàza", 143/1 e 143/2 "Còšta del Majarié". L'intervento ha comportato un diradamento del 20 % circa del numero di piante, ad esclusivo carico dei soggetti deperienti, sottoposti e malformati di abete rosso; una maggiore intensità di taglio e l'eliminazione del larice avrebbero comportato una eccessiva riduzione della stabilità del soprassuolo ed un aumento del rischio di schianti. Tutto il materiale sufficientemente



Ponte su...

accessibile è stato consegnato dai guardiaboschi come legnatico agli aventi diritto; le porzioni inaccessibili sono state invece macinate sul posto con la cippatrice, acquistata lo scorso anno dalle Regole e data in uso alle ditte appaltatrici del lavoro. Inaspettatamente, alla metà di novembre è pervenuto alle Regole un assegno di 34 milioni, a contributo delle cure colturali effettuate, che copre quasi per intero le spese effettivamente sostenute per la esecuzione dei lavori.

Nell'auspicio che le attività programmate per il prossimo anno possano svolgersi senza imprevisti, considerato anche il fatto che il lavoro di miglioria boschiva effettuato dalle Regole è stato riconosciuto dalla Regione, verrà previsto per il 2001 il diradamento di almeno 15 ettari di superficie boscata, variamente dislocata. Per una migliore programmazione dei costi, dei tempi e delle attività, i lavori in questione verranno presumibilmente assegnati alle ditte boschive fiduciarie delle Regole in concomitanza con l'asta per l'assegnazione dei lotti ordinari. ■

## Elezioni Rappresentanze di Regola

Domenica 29 ottobre scorso si è proceduto all'elezione di due Rappresentanti per la Regola Alta di Lareto e di due Rappresentanti per la Regola di Ambrizola.

Sono risultati eletti

**per la Regola Alta di Lareto:**

Ghedina Angelo "Broco"

Pompanin Claudio "de Checo"

**per la Regola di Ambrizola:**

Bernardi Luciano "Agnel"

Franceschi Ernesto "de Matia"

Concludono il loro mandato in Rappresentanza di Regola:

Elio Alverà "de San" e Paolo Bernardi "Agnel" (Regola Alta di Lareto);

Franco Dibona "Moro" e Flavio Gaspari "Coletin" (Regola di Ambrizola)

Ai nuovi eletti un augurio di buon lavoro e a coloro che hanno terminato il mandato in Rappresentanza di Regola un sentito ringraziamento

## NOTIZIE DAL PARCO

Michele Da Pozzo

*Nel corso dell'estate è stata portata a termine, da parte della ditta delle Guide Alpine appaltatrice dei lavori, la sistemazione dei seguenti sentieri:*

- Valon de Tofana - Grotta de Tofana,
- collegamento Majarié - Val Travenanzes, interessato da franamento e divenuto pericoloso,
- tratto a serpentine della mulattiera per Forcella Fontatanegra - rif. Giussani,
- rifacimento della ringhiera di protezione sul tratto esposto del sentiero storico "Strada Regia - Castello di Botestagno".
- È stato inoltre effettuato il disaggio della parete soprastante il sentiero delle cascate di Fanes dopo il crollo verificatosi a ferragosto.

*Altri lavori di sistemazione e ripulitura della vegetazione sono stati effettuati in economia direttamente dai guardiaparco sui seguenti sentieri:*

- Val Travenanzes dal Casón al Boško dei Cadoris,
- scorciatoia dalla Val Salata alla Òta del Barancio,
- Crépe de Pian de ra Mòres - Col da Varda.

Sempre in economia, sono stati ricostruiti dalla squadra degli operai delle Regole i seguenti ponti:

- sul Ru de ra Cìdures sotto ra Stua,
- sul Ru de ra Cìdures sopra ra Stua sulla strada dei Ciadìs,
- sul Ru dei Cavai sulla strada per Pian de Lóa,
- sul Ru de ra Vales a Pošporcora, su una diramazione del Ru Fiédo a monte del deposito militare,
- sul Boite Sòte el Col Rosà (passerella pedonale).

*È iniziata nella scorsa estate la tabellazione dei siti di interesse storico e naturalistico presenti lungo le principali vie di percorrenza del Parco. In tali siti sono state poste delle piccole edicole informative di metallo, con tettuccio e doppio plexiglas di protezione per l'esposizione dei testi; essi descrivono le peculiarità culturali dei siti stessi e sono tradotti in lingua inglese. L'elaborazione dei testi di*

*interesse storico è a cura di Angela Alberti e di quelli di interesse naturalistico a cura di Michele Da Pozzo; i siti finora descritti sono circa una cinquantina ed il programma ne prevede almeno 250 su tutto il territorio.*

*Il primo ad essere attrezzato è stato il sentiero storico al Castello di Botestagno, seguito dalla ex-ferrovia fino a Cimabanche e dalla strada Ponte Felizon - Ponte Outo - Ponte dei Cadoris; il prossimo sarà il tratto Tornichè - Ra Stua - Cianpo de Croš, anche in previsione di una frequentazione invernale degli itinerari stessi.*

*A luglio di quest'anno è entrato in attività, con l'avvio del servizio di navetta, il centro informazioni di Fiames, terminato nella struttura esterna, ma non ancora completamente allestito nelle sale interne. La sala espositiva principale sarà definitivamente arredata e corredata di pannelli fotografici entro Natale e l'ufficio verrà aperto, con orario 10.00 - 15.00, anche nel periodo invernale.*

*Da agosto il piano superiore dell'immobile di Fiames è abitato dalla famiglia del guardiaparco Angelo Bernardi, che vi svolge le mansioni di custode. I lavori di livellamento e riporto di terreno per la sistemazione del parcheggio adiacente si sono conclusi con il mese di novembre, mentre le operazioni di rinverdimento ed installazione delle insegne, a definitiva conclusione del cantiere, verranno effettuate nella prossima primavera.*

*Dal 10 novembre al 10 dicembre è aperta, al pianterreno della Ciasa de ra Regoles, l'annunciata mostra*



*fotografica sul territorio Averau - Nuvolau - Cinque Torri; gli orari di apertura sono 17.00 - 19.30 da martedì a sabato, 10.00 - 12.30 la domenica, con chiusura settimanale il lunedì. Venticinque immagini del concorso sono state selezionate dalla giuria per l'edizione del "Lunario 2001", che verrà stampato con i fondi del Parco e inviato alle famiglie regoliere come augurio di buon anno. Da Natale a Pasqua la sala al piano terra della Ciasa de ra Regoles ospiterà una mostra paleontologica a carattere scientifico - divulgativo dal titolo: "AMBRA, SCRIGNO DEL TEMPO". Si tratta di un allestimento già presentato in altri musei del Veneto, nel quale viene esposto il ruolo dell'ambra - ovvero della resina fossilizzata di antichi alberi - come eccezionale testimonianza fossile di climi, vegetazioni e faune del passato. Dell'esposizione fanno parte anche alcuni reperti presi a prestito dal nostro Museo Paleontologico e trovati qualche anno fa, negli strati di Raibl soprastanti il Rifugio Dibona, da Paolo Fedele. Sono i più antichi frammenti di ambra che siano mai stati trovati in Europa; le ricerche e le scoperte di cui essi sono stati oggetto sono uno dei capitoli di questa interessante mostra. ✽*

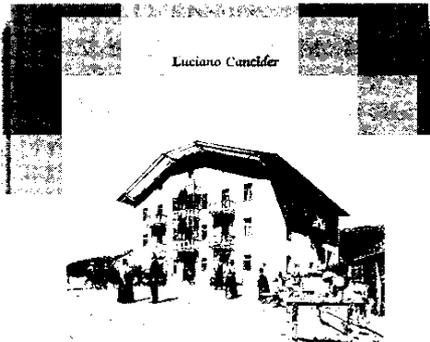


La foto di Giulio Schiavo vincitrice del concorso

# AVVISI

## IMPIEGATI INVERNO 2000

Le Regole cercano 2 persone da impiegare ai Musei e all'ufficio Parco a Fiammes per la prossima stagione invernale (21 dicembre - 16 aprile). Per qualsiasi informazione rivolgersi agli uffici delle Regole (lun.- ven. ore 8:30-12:00).



Storia dell'Ospizio Osteria di Ospitale d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo  
Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo

## NUOVA PUBBLICAZIONE

È uscito un nuovo libro che riguarda la storia della nostra valle, "Storia dell'Ospizio Osteria di Ospitale d'Ampezzo".

L'autore è il signor Luciano Cancider, da sempre appassionato di storia locale ed instancabile ricercatore di notizie che possano illuminare i tempi passati. Chi fosse interessato alla pubblicazione si rivolga agli uffici delle Regole.



## NUOVI LAUDI DELLE REGOLE ALTE

In allegato a questo numero del Notiziario mandiamo, a tutti i Consorzi delle due Regole Alte d'Ampezzo, una copia dei Laudi della Regola Alta di Lareto e della Regola di Ambrizzola, recentemente modificati nelle assemblee straordinarie del 25 febbraio 2000.

Le persone non Consorzi di Regola interessate possono comunque ritirare una copia presso gli uffici delle Regole.

Sono a disposizione degli interessati anche copie dei Laudi della Comunità e delle nove Regole Basse.



## MUSEI DELLE REGOLE

I Musei delle Regole d'Ampezzo - Museo Paleontologico ed Etnografico, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" (con la mostra "Omaggio al collezionista, Mario Rimoldi e i suoi 5 amici nel centenario della nascita 1900-2000 - e la Mostra Del Parco " Ambra: scrigno del tempo" sono aperti dal 21 dicembre al 16 aprile con il seguente orario:

Periodo natalizio:  
10 - 12,30 / 16 - 20  
(esclusi il giorno di Natale e la mattinata del 1 gennaio 2001)  
Dopo l'Epifania:  
16 - 19,30 (tutti i giorni)

Visite guidate:  
su prenotazione per gruppi di minimo 15 persone.



Il biglietto-invito allegato al Notiziario vuole essere una proposta a tutti i Regolieri perché, nella prossima stagione invernale, visitino i Musei a ra Ciasa de ra Regoles. Un benvenuto fin da ora a tutti!

## MALGA RA STUA

Lunedì 6 novembre è stato riconfermato per l'anno 2001 come pastore e gestore della Malga Ra Stua il signor Umberto Menardi "Lucabeca". Complimenti a lui e a tutta la sua famiglia per l'ottimo lavoro svolto nella scorsa stagione e auguri di buon proseguimento.

## PIANO DEI TAGLI PER IL 2001

Michele Da Pozzo

DISTRETTO	PARTIC. FORESTALE	Mc MARTELLATI
<i>Federa</i> .....	1/1 ..... Bèco Lòngo .....	107
	28 ..... Ra Beguzèra .....	345
	41 ..... Buš del Tizón .....	0
	54 ..... Majarié .....	401
	67/1 .... Jambèrta .....	484
	67/2 .... Jambèrta .....	545
	87 ..... I Pianòze .....	196
<i>Falzarego</i> .....	162 ..... Cù de Còl .....	313
	164 ..... Volpèra .....	364
	165 ..... Volpèra .....	364
<i>Tofane - Stua</i> .....	175 ..... Cianderòu .....	327
	176 ..... Cianderòu .....	32
	177 ..... Cianderòu .....	0
	220/2 ... Ciadis-Lerósa .....	0
<i>Ospitale - Falòria</i> .....	262 ..... Pian del Foràme .....	94
	321/1 ... Ra Crépes .....	0
	324/1 ... Viza de Noulù basa- Bošchedèl .....	263
	326/1 ... Cianpušto .....	311
<i>Valbona</i> .....	352 ..... Sóra Colàz .....	299
	366/1 ... Parù de ra Fàa .....	555

La ripresa legnosa risultante dalle martellate dell'autunno corrente nei boschi regolieri, che andrà al taglio a partire dalla prossima primavera, è di 5000 metri cubi lordi su 405 ettari di superficie boscata. L'unica particella compresa nel Parco è quella del Pian del Foràme; è anche l'unica dalla quale potrà derivare un'aliquota di legname danneggiato dalla guerra. Tutta la parte rimanente della ripresa proviene da boschi esterni all'area protetta.

Il computo complessivo degli schianti del 2000 è risultato di 970 metri cubi. Tale massa deve essere compensata da una riduzione dei tagli ordinari e risparmiata sulla ripresa del prossimo anno ed è per questa ragione che alcune particelle di alto valore paesaggistico oppure di scarso valore economico sono state tralasciate. Sempre allo scopo di compensare gli schianti, la Giunta Regoliera ha stabilito di non utilizzare il lotto denominato "Landries" (part. 117/1 e 119) già martellato l'anno scorso.

Anche per il 2001 la massa utilizzabile di larice ammonta a circa il 15% della ripresa complessiva. Il tasso di utilizzazione, ovvero il rapporto fra la massa da tagliare e la massa in piedi sui lotti martellati, è del 4,21%.

L'altitudine media delle particelle è piuttosto bassa, anche se ciò non le rende mediamente più accessibili rispetto alle altre annate; le conseguenti previsioni di costo per l'esbosco rimangono più o meno costanti. Già da quest'autunno sono stati programmati ed in parte eseguiti lavori di miglioramento della viabilità forestale di accesso ai lotti boschivi, in modo da agevolare l'esbosco.

Nel 2001 proseguirà l'attuazione delle cure colturali sui boschi regolieri, già intrapresa la scorsa stagione. Nel caso di Cianderòu e Pian del Foràme, ove i lotti ordinari saranno concomitanti con i diradamenti programmati, i lavori verranno assegnati congiuntamente, allo scopo di ottenere una certa economia e, nel contempo, di percorrere e danneggiare una sola volta il terreno e il soprassuolo delle particelle. ■

# LO STATUTO CADORINO

Luciano Cancider

Il manoscritto, recentemente donato in copia alle Regole da parte del Regoliere Claudio Apollonio, è un documento di grandissima importanza, in quanto è l'unico esemplare di quelli in uso in Ampezzo, trascritti nel 1664 da Giovanni Verocai Notaio. Lo stesso aveva avuto segretamente una copia di quelli in uso a Pieve di Cadore al fine di ricopiarla interamente, restituendola naturalmente al compimento dell'opera. Lo Statuto serviva al Vicario che amministrava la giustizia o, in sua assenza, al Capitano del Castello di Botestagno, e inoltre anche la Magnifica Comunità ne faceva uso. Questo giustifica il numero esiguo delle copie. Nello stesso anno di copiatura, la Comunità d'Ampezzo deliberò di punire severamente chiunque, come persona privata, ne detenesse una copia. Il testo italiano fu tradotto dal latino, in Cadore, da alcuni notai e nel 1664 la Comunità Cadorina ne fece stampare alcuni esemplari a Venezia; ecco spiegato perché gli Ampezzani cercarono, riuscendovi, di ottenere una copia di queste per ricopiarla a proprio uso e consumo: era certamente più semplice utilizzare un testo giuridico in lingua italiana. L'edizione giunta alle Regole, con copertina in pelle bianca, è completamente scritta a mano; nella

prima pagina, oltre ad una rappresentazione allegorica della

giustizia, troviamo il titolo "*Statutum Cadubry cum Additionibus No-1664*". In alto, sulla stessa pagina furono spediti li presenti Statuti sbrugg et li 20 marzo 1739 ci

Dopo il 1511, alla fine delle guerre della Repubblica di Venezia, gli Imperiali, occupando il Castello, trovarono una copia verso diverse vicissitudini, una un'altra fu consegnata alla Magnifica Comunità rimasta sprovvista. Questo testo del 1338, composto di tre libri, per circa 1338, tratta dell'elezione del Consiglio vari personaggi preposti annuali, con tutte le procedure relative norme del Diritto Civile e della eredità, dote, tutela, pegni, debiti, invece, riguardava unicamente il Penale, con le relative pene. Successivamente vennero fatte le aggiunte: 1354, testo per regolamentare il commercio del legname; 1398, tariffe per le cerimonie religiose (battesimi, sepolture, Messe...); dal 1445 al 1478 vi furono diversi aggiornamenti riguardanti: 1) il "Consiglio del Cadore", 2) la variazione di alcune multe o pene, 3) la difesa dai forestieri, 4) la difesa e la protezione del commercio del legname, 5) altre tariffe sulle Messe e sul calendario liturgico, 6) l'istituzione della "Prima istanza in ogni centena". Lo Statuto fu utilizzato ininterrottamente, per regolare l'attività pubblica e privata, sino alla fine del 1700. Dopo la parentesi napoleonica e il rientro di Ampezzo sotto la Casa d'Austria del 1814, non fu più usato perché gli subentrarono le leggi statali austriache.

Nella trascrizione pervenutaci, l'indice generale del Codice non è autografo del Verocai, mentre la grafia di tutto il resto del documento appartiene al Notaio stesso, notissimo per innumerevoli documenti da lui scritti per conto delle Regole.

Le Regole d'Ampezzo ringraziano sentitamente il Sig. Apollonio per la preziosissima donazione, che arricchisce la nostra Comunità con uno dei documenti più importanti della nostra storia. Non gli saremo mai sufficientemente riconoscenti per averci usato questa cortesia.



sentazione allegorica della *tuta Communitatis Ampity viter Impressa, Anno Domini* na, si legge "*l'otto agosto 1738 all'Ecc.sa Superiorità di Innfurono rimandati*".

re tra Massimiliano I e la Repubblica di Ampezzo, occupando Botestagno e Cortina, degli Statuti del Cadore. Attraverso le copie rimase in Ampezzo e Magnifica Comunità di Pieve, che nel 1738 era quello originale del ca 130 pergamene. Il primo libro della Comunità, dell'elezione del Consiglio, del Vicario e degli Ufficiali. Il secondo conteneva le Procedure Civili, comprendenti proprietà dei boschi. Il terzo, Diritto Penale e la Procedura